

tir da Chioza fin hora non habiamo inteso alcuna cosa de vostra magnificentia, et quella pregemo per sua ne vogli dar aviso del esser suo. Pregemo vostra magnificentia diga a Piero ne vogli scriver del suo esser et come l'impara, et del esser de Zuan Antonio, et come l'impara. Polissena è al presente per montar in carreta per andar a veder uno crudel spettacolo che è intravenuto Luni a mezo zorno, che se levò una fortuna grandissima de vento et tempesta, et la tempesta andò verso Merlara et altre ville, et ruinò tutto quello se trovò in campagna. Ma l'altra parte de fortuna, che forno alcuni sioni, se drezò verso el Polesene, et comenzò a quelle case che è de là dal Polesene nostro oltra l'Adexe, et portò via alcune case et se drezò a una villa se chiama Salvaterra, et quella tutta ruinò, portando le case in aiere, et ruinò una torre fortissima era li, tanto che portò via fra de muro et de paglia case 49. Letti et ninzuoli, casse et altre massarie de caxa son stade portade, per più de li do terzi, talmente in aiere che non s'ha più potesto trovare; tutte le biave arcolte portade via, li arbori cavadi portadi in aiere, *adeo* che in la mazor parte de quella villa non par sia mai stato habitation alcuna. Et simelmente è stado in la mità d'una villa chiamata Ramodipalo, et poi la mità d'un'altra villa chiamata la Rasa, et la villa de Sagueo, scavezando ditte ville per mitade et se drezò su l'Adexe al Barbugio, et li tante case quante trovò el tempo tante portò in aiere; et li trovò uno burchio el qual de subito in più pezi fu portado parte de quà da l'Adexe, et parte de là. Fui heri a veder le ruine de Salvaterra, le qual son mazor de quello scrivo. Anderò in altro zorno a veder le altre ville. In fra le altre cose, fu una cosa mirabile che 'l fortunai levò uno homo d'arme che era a cavallo di uno fortissimo cavallo, et il portò oltra l'Adeseto per mezo Salvaterra, et poi el portò in l'Adese, et poi el portò fuora in mezo uua campagna; cosa che mai più credo sia intervenuta. Tute le zente quà a torno corre per veder tal spettacoli. Questi de Castelbaldo deno regratiar la Maiestà Divina che 'l tempo a tal se divise, che loro in mezo sono rimasti senza uno minimo danno. Polissena, vedendo che vostra magnificentia non li ha scritto, spera che questo sia perchè vostra magnificentia sia

144 per venir in persona; la qual vi prega vogliate dignar de venir a honorar questa nostra festa de la Madonna de 2 del mese che vien, che in vero non è cosa che più grata li potesse accader. Non dirò altro. Mia madre molto se recomanda a vostra magnificentia, et simelmente tutti de casa, et vi pre-

gemo vogli salutar donna Catharina, l'una et l'altra, per nome de tutti nui.

Data in Castello (*Castelbaldo*), a dì 24 Zugno 1523.

HIERONIMO ZEN.

*Magnifico ac Clarissimo domino
Johanni Antonio Dandulo Clo-
diae potestati dignissimo uti pa-
tri plurimum honorando.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, 145 per far provision a l'ofizio di Camerlenghi di comun, atento niun vol intrar più Camerlengo di comun per non haver il modo di satisfar in qualche parte li creditori dil dito officio, quali sono da ducati . . . milia, senza quelli hanno le sue obligatione *et caetera*:

Et fu posto parte, per li Cai di X, di trovar il modo di dar al Camerlengo di comun che sarà a la cassa quel resto sì che 'l possi pagar come fu preso in questo Consejo. Ave: 17 di sì, 9 di no; e perchè la parte vol li do terzi, non fu preso alcuna cossa.

A dì 27. La matina, veneno in Collegio li oratori sopranominati cesareo et anglico solicitando la expedition, et il Doxe li disse ozi saria Pregadi, si lezeriano li capitoli scripti, poi si mostreriano a loro per sotoscriverli; et si partirono. Vene poi sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo, qual è stà alquanto indisposto, dicendo è mala stampa a darli nui capitoli. Pertanto loro oratori li debano formar et li vederemo, et si corezerà in quello che manchassero, et questa erra la sua opinion. Et cussì il Colegio terminò mandarli a dir questo.

Da Constantinopoli, di sier Andrea di Prioli baylo, di 14 et 17 Mazo. Come el Signor li havia molto dolesto, zoè. Achmat bassà per suo nome con esso Baylo, dil suo schiavo fo retenuto per sier Nicolò Justinian baylo nostro a Napoli di Romania, dicendo volerlo aver al tutto, si non el Signor farà retenir do venetiani per questo, inferendo lui Baylo et uno altro. *Item*, che Peri bassà li ha dito, che fin 6 mexi turchi verà a foter le nostre done; ma fense di rider; et che Achmat instava el Signor dicendo non indusiase a romper a la Signoria, che mai potria trovar la ocasion mior di questa di sto schiavo, per esser rota la paxe. *Item*, altri avisi, *ut in litteris*. Ancora fo leto una letera drizata ai Cai di X. Come el Signor havia mandà per le stalle per veder di aver cavalli per li ianizari per